

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annuo L. 24
semestrale 12
trimestrale 6
mese 2
Pogli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina contomile 10 alla linea. Per più volte si farà un buon articolo commerciale in III pagina cont. 15 la linea.

Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicolante e presso i tabaccai di Morcotevocchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Un'inchiesta

sull'amministrazione Ricotti.

Da Roma jeri parecchi Giornali riceverono un telegramma, che diceva per taluni Deputati d'Opposizione il proposito di presentare alla Camera, appena riaperta, domanda formale per l'inchiesta amministrativa riguardo il ministero della guerra.

Noi ignoriamo se la notizia meriti, se cioè quei Deputati sieno ben mai nel loro divisamento, e meno che meno se la Camera vorrà mostrarsi rendevole ad atto così clamoroso. Ma siccome ognuno comprenderà come dei pezzi e delle funzioni dei due Ministeri della Guerra e della Marina, che devono provvedere alla difesa del territorio dello Stato e insieme rendere spettabile e temuta l'Italia all'estero, non il caso di fare ampia pubblicità. Peggio sarebbe se, per l'inchiesta, si dovesse assistere allo spettacolo di demagogia da noi medesimi quel prestigio che, erediandogli dagli stranieri, ai nostri dinamismi militari veniva attribuito.

Se non che, a riparare per tempo, e non che c'è tempo, a certi mali od orrori, per caso ci fossero, un'inchiesta verrebbe; ma necessario sarebbe che si facesse da uomini competenti e usando ogni riserbatezza, a vece di stromazzarne i risultati.

Che se per un processo famoso si palesarono scerzetti, nocivi al servizio, tra ufficiali nella Marina; se, in antependenza al triste e insieme glorioso episodio d'Africa, alti funzionari del ministero della guerra furono oggetto serie accuse, e pur troppo non del tutto infondate sebbene esagerate, un'inchiesta oggi potrebbe condurre a riconoscere e ad apprezzare il vero stato delle cose.

Quantunque quest'atto sia a dirsi modesto, forse necessario divenne, affinché si stabilisca il grado della rispettiva responsabilità di tutti. Quindi a soddisfazione del Paese, e a sicurezza dell'avvenire, quasi desiderabile che si compia più presto.

Noi, scrivendo in una Provincia lontana dal centro amministrativo, non abbiamo farci di certe cose giusto concetto. E perciò giudicammo prudente eziandio il non riferire censure ed accuse, del cui valore ci mancavano i dati e i criteri. Anzi abbiamo deplorato certe ventatraggini gazzettiere, avvegnacché dovessero sembrare niente altro se

non sfoghi di partigianeria. Ma l'insistenza di sordide voci, e certi scritti sull'argomento da ultimo pubblicati da diarii autorevoli, quali il *Diritto*, l'*Opinione* e la *Perseveranza*, ci destarono il sospetto che pur troppo v'abbia, nell'amministrazione militare, qualche cosa bisognevole di riforma, e trascuranza deplorabile.

Non crediamo alla competenza dei gazzettieri chiaccheroni, non alla convenienza che proprio si metta tutto in piazza; ma crediamo che un'inchiesta abbia da riuscire utile, o per un giudizio su quanto accadde, e per garanzia dell'avvenire.

Nulla di peggio che il lasciare sussistere dubbj e sospetti; nulla di peggio che l'inganno e l'errore riguardo le attitudini di coloro, cui un altro giorno si dovessero affidare la difesa del paese e l'onore delle nostre armi.

Dopo venti anni di pace, ed i milioni spesi per riordinamento dell'Esercito e della Marina da guerra, converrebbe pur fare calcoli esatti sull'essenza delle nostre forze. Converrebbe, di più, che si sapesse sino da oggi quali sarebbero, in caso di una guerra, gli uomini i più competenti per condurla con probabilità di successo. E poichè trattasi d'amministrazione assai complicata, e di sperimentare forse per la prima volta riforme cognitive soltanto in teoria, converrebbe che si pensasse ad esperimenti, quasi immediata fosse la seria loro applicazione in una grande lotta.

Ecco, dunque, che il fatto d'Africa ci invita a certe prudenti cautele; ecco che ha svegliata l'attenzione sulle cose militari. Per noi la faccenda è più grave di quella che sarebbe, se avessimo unicamente a recare giudizio sull'azione e sulla responsabilità del Generale Genè e del Ministro Ricotti. Difatti ormai la tesi si allarga a considerare la complessiva amministrazione e lo stato effettivo dell'Esercito. E quando anche la cennata domanda d'inchiesta non fosse presentata alla Camera, riteniamo che il nuovo Ministero la farà egualmente per conto proprio. Poichè esso viene al potere in un momento difficile, cioè quando da ogni parte si manifestano incertezze riguardo alla politica internazionale e si odono pronostici contrarii alla conservazione della pace. Or perchè l'Italia sia rispettata e temuta, conviene che si mostri forte, e la forza non si calcola unicamente dal numero dei soldati e dalle corazzate,

bensì da altri elementi che a quelli e a questo assegnano il valore proporzionale di confronto agli eserciti e agli strumenti belligeri delle Potenze nemiche od alleate.

NOTIZIE ELETTRICHE.

Il Municipio di Temesvár, ove l'illuminazione elettrica funziona sino dal 30 novembre 1884, ha preso la determinazione d'applicare l'elettricità anche alla trazione dei tram di quella città. I motori elettrici saranno alimentati da accumulatori, i quali verranno caricati nelle ore di giorno nell'officina della luce elettrica.

La trazione elettrica, a mezzo d'accumulatori collocati nell'interno delle vetture, prende ogni giorno maggiore estensione. Ci consta infatti che, poco tempo fa, partiva per Nuova York il signor Julien, dove dovevansi sperimentare su vasta scala i suoi accumulatori dalle Società delle Tramvie di quella città, uno solo dei cui depositi, quello nel quale si vuole sostituire l'elettricità alla trazione ordinaria, possiede più di 2500 cavalli per la regolarità del servizio giornaliero.

SGUARDI SOAVI.

Quanti pensieri

Cari d'amor

Sceccan leggeri

Da gli occhi neri,

Cercano il cor!

Quanta dolcezza

M'inonda l'an!

Franta l'asprezza,

Di tenerezza

Mi sento pien.

Risorge e brilla

Soave l'idi:

L'alma favilla

Di tua pupilla

Un ciel m'apri.

Angeli in danza

Vengono e van:

Fra l'esultanza

Vèr noi s'avanza,

Stende la man

La cara Iddia,

Ch'Amor portò:

Il core obliò

La stirpe ria,

Che l'idiol creò.

Bella, gentile,

Guardami ognor!

Bella, gentile,

Bella simile

Al sol d'aprile,

Che schiude i fior.

PIETRO LORENZETTI.

I ROMANZI DELLA VITA.

Un figlio naturale

che tenta uccidere la moglie del padre.

A Caen, dipartimento del Calvados in Francia, si svolse nella settimana un processo, nel quale si pone sul tappeto in modo brutale e sanguinoso la questione dei figli naturali.

Si tratta del tentativo di assassinio perpetrato nel mese di dicembre scorso presso Bayeux sulla persona della moglie legittima del capitano Gontaut, cavaliere della Legion d'onore, dal figlio naturale di quest'ultimo, Gabriele Gontaut, ragazzo di quindici anni, fattorino al telegrafo di Parigi.

Ufficiale povero, che non possedeva altra risorsa all'infuori dello stipendio, il Gontaut, all'epoca in cui era sottotenente a Digione, era divenuto l'amante della ragazza Royer, figlia d'un casermiere: vissero anzi maritalmente per parecchi anni e dalla loro relazione nacquero tre fanciulli. L'uno è morto, l'altro è una ragazza, Giovanna, che ora è sui dodici anni; il primogenito è Gabriele Gontaut, il giovane accusato di assassinio. L'ufficiale aveva riconosciuto legalmente la sua prole ed inviava alla loro madre mensilmente una sessantina di lire sulla sua paga. Giovanna e Gabriele furono allevati alla peggio; la loro madre che si era ridotta ad abitar a Grenelle, conobbe tutte le amare angustie della miseria parigina, l'isolamento e l'abbandono.

Nel 1883 Gontaut fu promosso capitano ed allora, ristucco, come diceva, della cucina delle trattorie e vedendo avanzarsi il giorno della giubilazione, pensò a prender moglie.

Sposò la vedova d'uno dei suoi compagni d'armi, il maggiore François, il quale, morendo, lo aveva istituito tutore delle due figlie. Il matrimonio ebbe luogo ad Argentan, ove Gontaut era allora capitano di deposito.

Si può immaginare il risentimento della sua antica amante quando apprese per via indiretta, molti mesi dopo, di tale unione, che le era stata gelosamente tenuta nascosta dal capitano: concepì un odio profondo contro colei che chiamava sua rivale.

Vi fu una serie di lettere di minaccia, di cartoline postali ingiuriose; l'azione di Gontaut fu denunciata ai suoi superiori. La signora Royer fece persino scrivere da suo figlio Gabriele, che allora contava appena dodici anni, delle lettere volgari al suo padre naturale. In una lettera di capodanno, evidentemente dettata dalla madre, questo sgraziato giovinetto augurava a suo padre dieci anni di lavori forzati, quindici anni a ciascuna delle signorine François e trent'anni alla vedova François, divenuta la moglie legittima di suo padre. «Non ti ucciderò scriveva al padre, non ti colpirò al cuore, perchè troverei

una pietra al suo posto. Ma la tua femmina miserabile mi appartiene».

Nello stesso tempo, la abbandonata Royer intendeva al suo infedele amante un processo per gli alimenti a beneficio dei suoi fanciulli. Il capitano Gontaut fu condannato a passare loro una pensione di 125 franchi al mese. Siccome indugiava ad ottemperare a questa sentenza, la Royer spedì suo figlio da Parigi ad Argentan per trovare suo padre ed esigere da lui l'obbedienza al decreto della giustizia. L'incontro fra padre e figlio fu assai burrascoso.

Tuttavia il ragazzo, che era sprovvisto di danaro e che il sindaco dovette far rimpatriare d'ufficio, come indigente, riportò seco a Parigi una obbligazione firmata da suo padre. Ma nemmeno tale scritto bastò alla Royer. Ciò che in lei predominava era l'odio profondo contro la sua rivale. «Avrò la sua vita», ripeteva sovente; e quando il capitano Gontaut, seguendo i consigli dei suoi superiori, le inviò, oltre il primo mensile di 125 franchi, una regalia di 400 franchi; questa elargizione non disarmò la sua collera. Si recò più volte ad Argentan, cercando d'incontrare il capitano Gontaut e sua moglie, facendo dello scandalo sulla pubblica via, proclamando la sua miseria ed il suo abbandono, scagliando ingiurie e minacciando di uccidere il capitano che si rifiutava di riceverla.

Sul principio del 1886, il capitano chiese la pensione e si ritirò su un podere di sua moglie, in una graziosa casa presso Bayeux. Fece allora osservare alla sua antica amante, che non poteva pagarle più la pensione mensile di 125 franchi, perchè la paga gli era ridotta, ed offrse invece 50 lire, ossia il terzo della sua pensione mensile. La Royer rifiutò, rispondendo con lettere e ingiurie e con altre denunce alle autorità militari. Esasperato da tale persecuzione, il capitano sospese ogni invio di danaro. Senza risorse, scacciata dal padrone di casa, perduto il credito del fornaio, la Royer era stata ospitata da un vicino pietoso, un mercante di pesce, certo Mentzger, sebbene questi avesse già per conto suo quattro figli da nutrire.

Il figlio, il piccolo Gabriele, era stato ammesso come fattorino al telegrafo, colla paga di 60 lire al mese.

Nel mese d'agosto, per suggestione materna, tornò a trovare suo padre a Bayeux, per tentare di intimidirlo e spillargli del danaro. Il ragazzo tentò persino di far sequestrare i mobili di casa del padre, ma non vi riuscì perchè erano intestati alla moglie di Gontaut. Ancora una volta fu rispedito a Parigi dal Sindaco d'ufficio.

Allora la Royer aspettò che il figlio percepisce i sessanta franchi del mese, gli comperò una rivoltella, che caricò lei stessa, la diede al figlio con dieci lire, imponendogli di partire per Bayeux

— E meglio così. Se all'uscir di collegio fosse loro toccata una rendita di venti mila franchi, il denaro ne avrebbe fatto tanti imbecilli.

— E la mia casa di campagna sulle rive dell'Allier, non la vedrò più!

— E invece da compiangersi lo storrito che la compererà. E così umida quella casa che, svegliandoti, più volte ti sarai sentita la muffa sul viso.

La signora Dervieux volle impazientirsi; ma Paolo non glielasciò il tempo.

— Pertanto, ripigliò, gli affari sono affari, e gli scherzi son fuori di luogo.

— La tua visita me la prova abbastanza. Permettiti dunque di ritardare più che sia possibile il momento in cui mi toccherà fare la conoscenza di questi tuoi affari.

— Hai l'intenzione d'immischiartene un po'?

— Lo credo bene. Saresti capace di parlarmi per trent'anni di seguito, se non me ne occupassi per ventiquattrore!

Alle frutta, la signora Dervieux si mise a ridere.

— Sei davvero insopportabile! riprese a dire. — Con te non si può mai piangere a proprio agio... Che direbbe mio marito vedendomi in procinto d'inghiottire delle focaccine e di sgretolare delle mandorle?

— Tuo marito? E un ghiottone di prima forza; lo conosco; mi domanderebbe dei tartufi, quello là... Adesso, va a fare una passeggiata al bosco di Boulogne; io, corro dal mio notaio e prima di quattro giorni tutti gli speculatori del Borbone sfumeranno.

(Continua)

Appendice della PATRIA DEL FRIULI (12)

Il tramonto della diva

La signora di Sarens vedeva adesso il signor di Sombreuse due o tre volte per settimana. Discorrevano di mille cose, e Paolo ci metteva tanto più cuore quanto era più breve il tempo che intratteneva con lei.

Il gusto e l'abitudine della conversazione lo trasportavano, come sempre, a lasciarsi andare a quelli scatti di leggria, a quei giuochi di frasi che lettavano gli interlocutori.

Ma quella sua interminabile allegria irritava Sabina. Eppure sarebbe stata innocente di vederlo melanconico e silenzioso...

L'opprimeva un timore di cui voleva un mistero anche a se medesima. Nulla avrebbe fatto per mantenersi solo in quei sentimenti ch'ella condivideva, ma nello stesso tempo per illa al mondo avrebbe voluto crederlo pace d'infedeltà.

Era poi vero che Paolo l'avesse realmente e seriamente amata, come prendeva farle credere, se così poco tempo era bastato per guarire da quella passione? Simile agli altri, egli rideva nel pensiero di lei ogni similitudine, e la faceva soffrire...

Un giorno, malgrado il suo fermo proposito di non fare alcuna allusione quanto era avvenuto fra loro, Sabina si rivolse d'un tratto mille complimenti pel suo buon umore.

— Tuttavia, aggiunse, non mi aspetti di vedere così presto cicatrizzata la vostra piaga.

— Madama, non affrettiamoci a cantar vittoria... Sono appena in convalescenza...

— Mi sembra che la guarigione sia sulla buona strada, e non si farà tanto aspettare, a giudicare dal passo che ha preso.

Il signor di Sombreuse impallidì leggermente e con voce alterata:

— La temete la mia guarigione? domandò.

— Dio me ne guardi!... Rilevo un fatto, non esprimo un rimpianto.

— Tanto peggio! fece Paolo semplicemente.

Questa parola impressionò Sabina. In quel mentre entrava un'amica e lasciò partire il signor di Sombreuse senza stringergli la mano.

Passò tutta la settimana senza che lo rivedesse.

Seppero nello stesso tempo che la signora di Marsannes rientrava ogni giorno a casa sua vergo, le quattro o le cinque. Non c'erano passeggiate o visite che potessero trattenerla fuori.

— Da quando e perchè tanto amore alla regolarità? le chiese un giorno; è una vera febbre che ti ha preso!

— È il solo mezzo per ricevere tranquillamente gli amici quando se ne ha.

— Guarda un po'! fece Sabina.

Estella arrossì.

La signora di Sarens si aggiustò sbadatamente davanti lo specchio i nastri del cappello.

— Addio, ripigliò; se per l'anno venturo te ne resta qualcheduno dei tuoi amici, non mancherai di presentarmelo, io spero...

Voltando l'angolo della strada, vide la carrozza del signor di Sombreuse. Sporse con vivacità la testa dallo spor-

tello e vide quella fermarsi alla porta della signora di Marsannes.

Sabina ricadde in fondo al suo coupé e vi stette rannicchiata, sorpresa di sentirsi battere il cuore con tanta violenza.

— Al postutto, cosa c'è di male? pensò. — È una semplice visita; e quando anche fosse più d'una visita, perchè me ne dovrei occupare?

Un grosso sospiro le sollevò il petto. Doveva recarsi da parecchie amiche, ma rinunziò alle visite e si fece ricondurre a casa.

La sua faccia aveva il coloré della cera.

Calata la notte, il marito che rientrava canticchiando, la trovò sola in fondo alla sua stanza, nella più nera oscurità.

Suonò e ordinò al domestico portasse un lume.

Sabina era seduta sur una poltrona cogli occhi rossi.

— Che c'è di nuovo? chiese il marito; avete gli occhi bagnati. Si direbbe che avete pianto.

— Io! che follia! Dormivo.

Levando gli occhi, vide contro il muro la mensola su cui il signor di Sombreuse doveva collocare una statuetta il giorno in cui la sola amicizia, non più l'amore, lo riconducesse da lei.

Sorrise.

— Il posto è ancora vuoto pertanto, mormorò.

V.

Stando così le cose, un grande mutamento avvenne nella posizione del signor di Sombreuse.

Una sua sorella che abitava in

ad uccidere la moglie di suo padre. Gabriele arrivò alla casa del padre dopo cinque o sei giorni di cammino, senza scarpe, i piedi insanguinati: era stato 22 ore senza mangiare. Si presentò al padre il 10 settembre di mattina.

Il capitano fece festa al figlio, e lo presentò alla nuova famiglia: Gabriele fu colmato d'attenzioni da tutti e lasciava fare senza dir parola. Ma la sera, trovandosi solo colla signora Gontaut, estrasse di tasca il revolver e fece fuoco su di essa ripetutamente. Due colpi fallirono, ma il terzo ferì gravemente la Gontaut nella spalla. Consumato il delitto, andò a consegnarsi dal Sindaco e scrisse a sua madre: «Avrei voluto vendicarti, ma ho mancato la miserabile». La madre rispose: «Figlio mio, tu l'hai mancata, peccato! ma hai fatto il tuo dovere e ti perdono». Nello stesso tempo scriveva alla Corte della Senna, per chiedere che la si arrestasse come complice del figlio.

Tutte due sono comparsi alle Assise di Caen e sono difesi da due avvocati di grido del dipartimento, Chaneul e Millard.

La prima seduta fu commovente. Miserando spettacolo offriva di sé la madre Royer, donna sui 40 anni, male abbigliata in nero, dai lineamenti scompunti, dallo sguardo triste, che rivela tutta una esistenza di dolori e di lagrime. Accanto a lei il figlio Gabriele, tipo di gamin parigino, svegliato, intelligente. Invece — contrasto antipatico — il capitano Gontaut ben nutrito, meglio vestito, con un soprabito a pelliccia. La vittima è assente per malattia. Negli interrogatori viene confermato il racconto che più sopra abbiamo fatto. Fanno triste impressione le lettere che la madre dettava ai due figli contro il padre: lettere odiose, piene d'oscurità, d'ingierie e di minacce. Il presidente ricorda che la Royer minacciava persino di uccidere l'antico tenente colonnello del suo amante, accusandolo di aver avuto per ganza la figlia del maggiore Francois che fece poi sposare dal capitano Gontaut per sbarazzarsene.

La Royer afferma che, se fosse stata in forze, avrebbe ella stessa compiuto il misfatto: che non voleva uccidere la moglie di Gontaut, ma solo ferirla perché si avesse ricordare.

Il ragazzo nel suo interrogatorio confessa che condivideva tutte le colere della madre: chiude la sua deposizione asserendo che si pente di ciò che ha fatto, ma in modo tale da destare la generale incredulità.

Il capitano Gontaut è rimproverato dal presidente, perché quando fu in pensione sospese ogni invio di danaro alla Royer; dice che il figlio più d'una volta minacciò d'uccidere sua moglie e non crede al pentimento del figlio.

Il procuratore della Repubblica pronuncia una requisitoria molto temperata, abbandonando l'accusa di tentato assassinio.

I difensori nelle loro arringhe hanno maltrattato il capitano fra gli applausi del pubblico. L'uno d'essi mise in rilievo il carattere quasi cavalleresco di Gabriele che non pensò che a sua madre e dalla prigione le scriveva: «Non sarò mai così infelice come lo sei stata tu dacché hai conosciuto quell'uomo. Ti ho vendicata».

L'avvocato della madre mette in mostra come la legge è impotente per la madre e per i figli abbandonati: rimprovera al capitano di non essersi nemmeno preoccupato, durante i sei mesi in cui la sua amante e il suo figlio erano in prigione, delle sorti della figlia naturale dodicenne Giovanna, la quale in una lettera toccante a sua madre dice: «Mamma, cerco delle ossa e dei cenci per le vie per venderli e inviarti un pezzo da cinque franchi in prigione».

Un'ultima lettera dell'accusata a suo figlio: cagiona molta emozione:

«La tua povera madre, le diceva, non è una donna, è una martire! La metà della mia vita è passata tra la miseria, e l'altra metà nel dolore. Ma la nostra sorte è ancora la migliore, almeno abbiamo la stima. Tu padre ci ha colpito colla fame, noi l'abbiamo colpito nell'onore! Non ci restava che a morire, tutti e tre! Non l'hai voluto, hai preferito servirti del revolver. Ti benedico».

I giurati, dopo mezz'ora di deliberazione, uscirono con un doppio verdetto di assoluzione, salutato da uno scopio formidabile d'applausi.

NOTIZIE DELLA CRISI.

Nessuna che chiarisca la situazione: anzi ieri correvano voci a Roma che il Ministero qual'è si ripresenterebbe alla Camera. A queste voci non si presta fede; come è affatto inutile che noi ripetiamo le varie combinazioni e liste fantasistiche che girano.

L'on. Depretis è sempre alla ricerca della larga base parlamentare, e a tale scopo continuano pratiche coi Dissidenti.

Stato d'assedio a Massaua.

Il Generale Genè fu autorizzato a proclamare lo stato d'assedio a Massaua.

CRONACA PROVINCIALE

La 69.a Alpina a Buttrio.
Buttrio, 16 febbraio 1937.

Proveniente da Conegliano, arrivava ieri tra noi per pernottare la 69.a compagnia Alpina in pieno assetto di campagna, destinata, se vi sarà bisogno, a raggiungere i valorosi nostri soldati d'Africa.

Potete perciò immaginarvi quale accoglienza e quale dimostrazione di affetto si dovesse fare a quel nucleo di baldi giovanotti, che, se oggi allattano nelle consuete escursioni, potranno tra poco presentare gli impavidi loro petti alle selvaggio orde abissine. E di fatti non solo il paese ospitò con esemplare amorevolezza la bassa forza, ma una eletta di persone che nei difficili momenti sa sacrificare ogni rancore sull'ara del patriottismo, stringevasi in fascio per offrire una cena ai signori Ufficiali e farli segno così a benevoli cure. E la cena aveva luogo verso le sette pom. in una elegante sala dell'albergo (alla Roggia Civildina) condotto dal proprietario sig. Bolzico Dionisio.

Quanto entusiasmo ed animazione in quel fraterno simposio!

Verso la mezzanotte la brigata si sciolse tra le strette di mano, i baci ed i fervidi auguri, non senza lasciare in ognuno commozione... ed un sincero e grato ricordo.

Chiudo questa mia con un ben meritato elogio all'albergatore sig. Bolzico per aver adempito con generale soddisfazione alla esigenza della circostanza.

A bordo del «Gottardo».

Il pubblicista Chiesi telegrafa, in data del 17, da Porto Said al Secolo:

Quest'oggi alle ore 12.45, a settantacinque miglia da Porto Said, il *Rubattino* incontrava il *Gottardo* e furono scambiati saluti alla bandiera.

Tutti i passeggeri sul ponte del *Rubattino* sventolavano i fazzoletti gridando *urrà!*

Sul ponte del *Gottardo* si vedevano i soldati e marinai italiani in divisa africana che risposero al saluto.

Erano pochi e mesti all'aspetto.

Giunto a Porto Said alle 6.30 di sera, trovai l'amico capitano Frankel, che mi condusse all'ospedale civile, dove trovai il soldato Cuccia Andrea, di Palermo, un superstita di Saati, mutilato del braccio destro.

Interrogato, mi narrò penosamente particolari orribili.

Dopo il combattimento, disarmato, ferito, si diede per morto.

Gli abissini lo spogliarono delle armi, del portamoneta, e vide evitare gli altri feriti vicino e intorno a se, e ad altri bruciare le estremità per accertarsi che erano morti.

A bordo del *Gottardo*, che trovammo sulla nostra rotta, c'è un soldato che resistè imperturbato alla bruciatura di un braccio, senza dar segno di vita.

Il capitano Michelini ebbe otto ferite e nudo, si trascinò a stento per tre giorni prima di giungere a Massaua.

Negli ultimi momenti della battaglia quindici soldati, rimasti senza cartucce, si slanciarono contro gli assalitori alla baionetta, facendosi intrepidamente uccidere.

Qui si ammira il contegno degli italiani, ma si condanna la soverchia fiducia riposta dal Comando negli irregolari, che fuggirono al primo apparire degli abissini.

A bordo del *Gottardo* c'erano quarantasei feriti e quattro evirati.

Al soldato Cuccia ho lasciato una sterlina.

Domani mattina, alle 6, il *Rubattino* parte per Suez.

MILANO E GENOVA ai caduti.

Il Sindaco di Milano comm. Negri con una nobilissima lettera accompagnò al Ministro della Guerra lire diecimila assegnate da quella rappresentanza municipale ai feriti e alle famiglie dei caduti a Dogali.

Una pastorale di monsignor Arcivescovo di Genova invita la cittadinanza ad assistere alla solenne funzione religiosa che si celebrerà sabato nella Metropolitana.

Il sindaco di Genova barone Podestà ha inviato al sindaco di Napoli il seguente telegramma:

«Sindaco di Napoli.

«Vi prego rappresentare Municipio Genova nel ricevimento dei feriti d'Africa: dite ai reduci gloriosi che Genova plaude agli eroismi di Dogali come a ricordo delle antiche, a presagio delle nuove virtù italiane.»

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Venerdì 18-2-37	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 10° alto metri 1101 sul livello del mare	754.3	752.2	752.5
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Umidità relativa	53	47	34
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	—	N	—
Vento (velocità chil.)	0	1	0
Termom. contiguo	6.1	1.5	-4.1
Temperatura massima —1.0 minima —9.8	Temp. minima all'aperto —12.4		
19-2. alle 9 ant. barometro a 752.8 umidità relativa 62 — temperatura —3.9 — vento: calma —	Velocità 0 K.m.: minima estrema nella notte 18-19 — gradi 10.5 sotto zero.		

Croce Rossa Italiana.

Sotto-Comitato Regionale di Udine.

V. Elenco di sottoscrizioni.

Azioni Perpetue.

Banca Cooperativa Udinese, azione 1 — Bergin Giuseppe fu Cristoforo, 1 — Tellini fratelli, 1 — N. N., 1 — Ciconi Di Toppo contessa Margherita, 1 — Lotti Gio. Battista, 1.

Azioni Temporanee.

Canciani avvocato Luigi, 2 — Zupelli professor Teodoro, 2 — Canciani ingegnere Vincenzo, 2 — Vianello Cacciolo ingegnere Angelo, 1 — Locatelli barone dott. Francesco, 1 — Geatti avv. Enrico, 1 — Rizzani Degani Antonietta, 1 — Degani cav. Gio. Battista, 1 — Degani Nicolò, 1 — Degani Carlo di Gio. Battista, 1 — Berlinghieri conte Armando, 1 — Gropplero conte comm. Giovanni, 1 — Gropplero contessa Maria, 1 — Gropplero conte dott. Andrea, 1 — Fanna Antonio, 1 — Mauroner dott. Adolfo, 1 — Di Trento conte cav. Antonio, 2 — Marcovich Giovanni, 1 — Tell avv. Giuseppe, 1 — Morelli De Rossi cav. Angelo, 1 — Cioza Fabio, 1 — Lestani Emilio, 1 — Gennari Giovanni, 1 — Cappellani dott. Pietro, 1 — Sabbadini Valentino, 1 (tutti di Udine) — Pagavini dott. Ferd. di Paluzza 1 — Baldissera abate Valentino, Gemona, 2 — Ronchi conte Antonio, Sandanafe, 1 — Ronchi conte comm. Carlo, id., 1 — Farlati dott. cav. Valentino, id., 1 — Fabris nob. cav. Nicolò, Lestizza, 1 — Tami dott. Ascanio, Palmanova, 1.

Ricordiamo che le schede devono essere rimesse al Presidente Interinale del Comitato entro il 20 corr. e che l'Assemblea Generale dei sottoscrittori avrà luogo nel giorno 24 corr., ore 1 pom., nel Palazzo Bartolini, Sala dell'Accademia (gentilmente concessa) per la definitiva costituzione dell'Ufficio e nomina delle cariche.

Le sottoscrizioni si ricevono anche presso la on. Ditta Paolo Gamblerasi.

Promozione.

Il nostro egregio concittadino, on. Bonaldo Stringher che pe' suoi meriti seppe in breve tempo elevarsi nella stima del Governo e co' suoi lavori in quello degli uomini della scienza venne ora nominato Capo Divisione nel Ministero delle finanze. Gli mandiamo le nostre sincere congratulazioni.

Un colpo di revolver.

Giovedì sera, in via Superiore, ha prodotto qualche subbuglio un colpo inaspettato di revolver.

A noi, la cosa venne narrata in questo modo.

Un bottegaio, detto *sior Zuan scjav*, pare che abbia un nemico: un tale che egli avrebbe tempo fa bastonato. Non è trascorso un mese che un gran sasso fu lanciato con violenza contro la vetrina del negozio commestibili di *sior Zuan*, spezzandone una lastra: e i sospetti caddero appunto sul bastonato, il quale, per le legnate ricevute, penserebbe vendicarsi.

Giovedì sera, nuova sassata contro la bottega...

Ma pare che *sior Zuan* stesso in sull'avviso; tanto che, appena si udì il tintinnar dei vetri spezzati, rimbombò un colpo di revolver.

Passava in quel mentre per via un pittore soprannominato Giorgio: e mancò poco non fosse egli stesso colpito dalla palla.

Corpo e fora?... Siete matto?... gridò egli pien di spavento a *sior Zuan* ch'era comparso alla portiera. Ma *sior Zuan* sosteneva di non avere sparato colpi e che il sasso, rimbalzando con fracasso, era stato cagione che Giorgio credesse diversamente.

Sia come si vuole, lo spavento del Giorgio fu completo: e difatti non si scherza: se proprio fosse stato un colpo di revolver carico a palla, non voleva gran che, — ed egli a quest'ora sarebbe a letto con una ferita.

SALUTO DEGLI UDINESI AGLI ALPINI che vanno in Africa.

Episodi varii.

Sul mezzogiorno di ieri sentimmo che la 69.a Compagnia degli Alpini, la quale si trovava a Tarcento per le escursioni invernali, doveva nella sera passare dalla nostra stazione diretta a Conegliano, donde per Napoli e per l'Africa. Chiedemmo notizie a un capitano del 76 fanteria; ma non ne sapeva nulla: Se non che, la notizia era proprio vera: la compagnia sarebbe passata dalla nostra stazione verso le cinque pomeridiane.

Noi ci trovammo là, puntuali, com'è nostro costume, e notammo con piacere che c'era una quantità di gente, sebbene le notizie si fosse risapute troppo tardi. Tra i presenti, rileviamo: il conte Luigi de Puppi, Sindaco della città; il comm. Antonio Di Prampero; il cav. uff. Carlo Kechler; il prof. cav. Giovanni Nallino per la presidenza della Società Alpina; il regio Prefetto comm. Gaetano Brusi con la sua signora; l'avv. conte Ronchi; il signor Federico Cantarutti; il signor Giusto Muratti; e tanti altri.

Del presidio, c'era tutta l'ufficialità: il Generale cav. Palmieri, i colonnelli del 76 fanteria e del 4 Genova Cavalleria; i tenenti colonnelli, i maggiori dei due reggimenti e del distretto; capitani, tenenti e sottotenenti. Abbiamo veduto anche il capitano del 29 fanteria signor Giuseppe Mucelli. Capitani e tenenti medici e del genio.

Parecchie signore.

La folla si piglia sempre più.

Il signor Tellini ed il signor Cantarutti portano dei pacchi di sigari: mille zigris virginia offre la Società Alpina Friulana ai soldati della 69 compagnia in partenza — quasi tutti friulani.

S'improvvisa una sottoscrizione per offrire bottiglie ed altri sigari: in pochi minuti si raccolgono 127 lire, che vengono tosto cambiate in bottiglie di vari liquori ed in zigris. Tutti lamentano di non aver saputo la notizia per tempo, dacché volevano preparare una dimostrazione imponente ed offrire ai nostri soldati maggiori prove di fratellanza e simpatia. Ma il telegramma che ordinava la partenza non pervenne dal Comando di Verona che irravvolgeva alla compagnia in Tarcento; cosicché non se n'ebbe contezza ad Udine che verso il mezzogiorno.

Un gruppo di soldati fende la folla e si dispone sul binario.

Colonnello, ha disposto lei che venissero? — domanda il generale al colonnello di fanteria.

— Nossignore... Vengono da soli... E ora libera...

Ed un borghese, che mi sta vicino, soggiunge che quei soldati, circa un centinaio, s'erano veduti correre per via Aquileia, temuti di non giungere in tempo per salutare i loro compagni d'arme, gli alpini.

I nostri — osservò il colonnello di cavalleria — non possono venire... Non sono liberi che alle cinque e mezza...

Il corno de' guardiani risuona; il treno sta per giungere — si avanza lento — accompagnato da parecchi inservienti della ferrovia che camminano al suo fianco per impedire nascano disgrazie. La banda militare del 76 fanteria intona la marcia reale.

S'odono i primi evviva.

Dai finestrini delle carrozze sporgono le faccie virili dei robusti alpini.

— Evviva gli alpini! — prorompe la folla.

— Evviva l'Africa! — rispondono i baldi giovani, con tale grido volendo mostrare ch'essi partono con animo sereno e forte.

Tutti si levano il cappello e salutano i bravi soldati — i quali si affollano ai finestrini in numero impossibile — otto, dieci teste per finestrino — qualche mano robusta agitando il fazzoletto per ricambiare i saluti — e tutti gridando: — Viva l'Italia! viva l'Africa! viva i Friulani! viva il Re!...

Il treno s'avanza ancora — lento — si ferma. Ne discendono il maggiore degli alpini Pianavia-Vivaldi, che li accompagna sino a Conegliano, il capitano Cometti, comandante la compagnia; il sottotenente Baldisserotto; un luogotenente di cui non sappiamo il nome...

Il generale Palmieri, il sindaco conte De Puppi stringono la mano al maggiore Pianavia, al capitano Cometti. Questi sorride commosso e ricambia con effusione le strette di mano...

Un episodio commovente.

Appena disceso il sottotenente Baldisserotto, una signora gli si precipita al collo e lo bacia e ribaccia — colle lagrime agli occhi.

E sua sorella.

«Egregio capitano» — dice il Sindaco, ripetendo la stretta di mano al capitano Cometti — «Permetta che «presenti a lei ed ai suoi commilitoni «il saluto di Udine ed i suoi più fervidi «auguri».

«Se il dolore del distacco è mitigato «dal pensiero di adempere, partendo, «ad un elevato e sacro dovere; possa «la gioia ineffabile del ritorno venir «centuplicata dalla coscienza di aver «là reso ancor più rispettato e glorioso «il nome italiano».

— Grazie, grazie — risponde il capitano. — Faremo il nostro dovere, sempre...

— Capitano! — lo saluta il generale Palmieri. — A nome di tutto il presidio, vi porgo i miei saluti. La vostra sorte noi la invidiamo; poiché bello ed agognato da tutti è l'affrontare pericoli e cimentar la vita sui campi della gloria pel bene della Patria e del Re... Noi vi salutiamo, invidiando, col grido: — Evviva il Re!

— Evviva il Re! — con unanime grido, rispondono i vicini — ufficiali dell'esercito, signore, borghesi.

Altre scene accadono frattanto altrove. Un sergente degli alpini, disceso dal vagone, correva a salutare un gruppo di sergenti del 76 fanteria. E furono baci ed abbracci muti: la commozione reciproca toglieva a quei bravi figliuoli la parola.

— Coraggio, fidi! Niente paura, fidi! — ripeteva un popolano rivolto ai parenti.

— Paure, no? — rispondeva uno d'essi. — Madonnè! Ju alpini no an mai vùde pòre! Vive l'Africa!

— Muri par la patrie!... Ce impuàrte?... No jè murt più bièle... Vive l'Italie! — grida un altro.

E susseguono scambi di saluti, di frasi.

— Giò tu, paluzzan; salùdimi dugg chei di Paluzze!

— Viva la sessantanovesima! — insiste un gruppo di alpini.

E il Colonnello di cavalleria nota: — Oggi a te, domani a me.

E quest'ultimo un pensiero che ripete sovente anche i semplici soldati di fanteria, i quali scambiano pure i loro saluti cogli alpini. Come si sa, una compagnia del 76 è pure destinata a partire per l'Africa.

La 69.a degli Alpini — come è detto in una corrispondenza da Buttrio — fu a Buttrio il 16, donde si recò a Tarcento. Doveva continuare le sue escursioni recandosi a Moggi e da Moggi a Tolmezzo. Aveva l'ordine di tenersi sempre a poca distanza da luoghi di residenza di ufficio telegrafico, e non più di un giorno di marcia lontano dalle stazioni ferroviarie.

Da un finestrino del vagone, un sergente degli Alpini narra a un tenente di fanteria la commovente dimostrazione loro fatta dai tarcentini.

— Sono da sei anni sotto le armi ed è la prima volta che ho pianto, aggiunge il sergente.

Intanto dallo stesso finestrino, al disopra del sergente, fanno cepolino due robuste facce da montanaro.

— Qua la mano, signor tenente, grida una di esse; qua la mano anche una volta. Andiamo in Africa, e gli Alpini avranno vittoria!

— Certo, certo, dice il tenente stringendo vigorosamente la mano che l'alpino gli sporgeva.

— Non abbiamo paura noi. Viva i friulani! Viva il Friuli! Viva l'Africa!

— Ma state zitti, state zitti, fa il sergente cercando di calmarli. — Hanno bevuto un po' e li deve compatire, signor tenente.

— Li lasci fare, li lasci fare. Sono bravi figliuoli...

Colla 69.a compagnia partono altre tre compagnie di alpini — un battaglione intero che s'imbarcherà a Napoli prossimamente sulla *Città di Genova*. Tre di queste compagnie sono prese dal sesto reggimento del quale fa parte anche la 69.a; una dal quinto. Il battaglione sarà comandato da un friulano, il maggiore Ciconi, di Vito d'Asio.

Ufficiali della 69.a sono: il capitano Cometti, di Bergamo, fratello ad un avvocato illustre che prese parte alle campagne per l'indipendenza della Patria; i tenenti Casanova e Zoccolari — quest'ultimo udinese, fratello al medico dott. Zoccolari che or si trova in Gemona; i sottotenenti Bosio e Baldisserotto.

Il dott. Zoccolari è partito stamane da Gemona. Recasi a Conegliano per salutare il fratello.

Lo Zoccolari, con parte della sua compagnia, si trovava a Pieve di Cadore, donde si recò ieri a Conegliano.

Segnale di partenza.

Il generale e tutta l'ufficialità si sono recati avanti, per salutare un'ultima volta gli alpini, quando il treno era già in movimento.

La banda militare intona di nuovo la marcia reale.

— Viva gli Alpini! Viva l'Esercito! Viva il Re! Viva l'Italia!

E un gridare generale, entusiastico, un agitare di cappelli e di fazzoletti...

Niente paura, noi! — ripete il sopopolano.
— Con Umberto no si trèmo! — rido un alpino.
— E rianovasi le strette di mano: un no stringe la mano ad un tenente fanteria, e sorridendo gli dice:
— Noaltris è savin fa fùc in tre maris: par talian, par francès e par lès...
— dapprima lento — poi ratto s'alza il treno — e lo accompagnano tutti, gli auguri di tutta quella folla omossa — di tutta la città.

La lettera della Società Alpina capitano Cometti:

Udine, 18 febbraio 1887.

Pregiatissimo Signor Capitano ed Egregio Collega.

La Società nostra non poteva lasciar sare inavvertita la notizia che la compagnia Alpina da lei comandata ne scelta a far parte della nuova edizione militare in Africa. Il dispiacere e l'orgoglio, che furono gli eguali sentiti a tale nuova, ci indussero farci presso Lei interpreti, signor capitano, di siffatti sentimenti, divisi tutti i colleghi Alpini.

Ma dunque andiamo superbi di poter olgerci al Corpo ch'ella si merita, è chiamata a rappresentare fuori Italia, e al Collega di cui tanto si onora questa Società, per assicurarci che, di qui, i voti più fervidi e gli accompagnamenti sempre e dovunque vi siano allora da cogliere — e come qui si riposa sullo spirito inegazione e di patriottismo di cui ogni uopo Essi diedero in Italia più sime prove.

Voglia dunque, signor Capitano ed Egregio Collega, nelle due qualità in cui giova ora riguardarla, voglia cogliere l'assicurazione della sincerità a quale sono ispirati i riferiti sentimenti dei Colleghi tutti Alpini.

p. Il Presidente
G. Nallino

Il Segretario
A. Fiammasio.

Uno dei nostri reporters si teneva pre vicino al generale, e poté raccogliere questa raccomandazione, fatta capitano subito dopo del saluto:
— Capitano... Io ho un figlio, laggiù; lo incontra, glielo raccomando.
Il generale Palmieri ha infatti un figlio in Africa, il quale si è imbarcato sui suoi. La madre gli mandava, telegramma, un saluto, e la sua eterna benedizione — raccomandandogli che si comportasse da valoroso.

Anche un'altra donna raccomandava capitano Cometti un suo caro: la zia della sottotenente Baldisserotto.

— Glielo raccomando, sa, capitano. Non dubiti... Andiamo a fare una di piacere tanto da vedere un po' il mondo...

— Le auguro un felice pronto ritorno — azzarda uno del pubblico.
— Non senza però aver fatto prima qualche cosa, diavolo! sorridendo il capitano, soggiunge.

È il sottotenente Baldisserotto, alla sorella:

— Mi dispiace solo di una cosa: che interrompo gli studi così bruscamente... Non mi aspettavo un ordine così retinco...

— E come fa, capitano? Studiava, eh, faceva bene... faceva bene...

Il racconto procede a sbalzi, come i fiori vedono: la colpa è che il nostro giornale aveva mandato tre reporters alla Stazione, per raccogliere il magnum numero possibile di particolari.

Ma gli altri, notiamo che il prof. G. Nallino porgeva il saluto, a nome della Società Alpina, al socio capitano Cometti.

Il capitano si disse lieto di appartare alla Società nostra alpina, dalla ricevette con soddisfazione una lettera di augurio redatta nei termini gentili ed ispirata ai più nobili sentimenti; ed accolse pure con favore regalo dei mille zigari dalla Società alla compagnia da lui comandata.

A Tarcento.

Ecco la cronaca della dimostrazione a Tarcento:

Appena conosciuta in paese la notizia la 69^a Alpina doveva partire, la diadanza fece una imponente dimostrazione agli alpini.

È offerto un pranzo agli ufficiali compagnia all'Albergo Centrale, sono espressi loro auguri cordiali per la fortuna delle nostre armi e il felice ritorno.

Al alpini furono accompagnati alla stazione con bandiera e musica da imensa folla. I soldati furono regalati bottiglie di vino e sigari. Il momento della partenza la manifestazione fu entusiastica e commovente.

A Codrolopo.

Non si sapeva, qui, del passaggio della compagnia Alpina. Ciò non per, una cinquantina di persone si

trovava alla Stazione, fra cui il signor Luzzatto di Udine ufficiale della milizia territoriale.

Un udinese, lo scultore Mondini — quello che scolpì il leone per la colonna in Piazza Vittorio Emanuele — offrì degli zigari, — dicendo:

— È un'offerta modesta, ma accetta; viene dal cuore. Sono un vecchio soldato di artiglieria, ansioso di stringere la mano a voi giovani soldati...

Sentimmo da molti esprimere il dispiacere per non aver potuto — ignorando, come dicemmo, il passaggio — preparare più solenne dimostrazione.

A Conegliano.

Grande folla accorsa ieri sera in onore della 69^a comp. degli Alpini che parte per Massaua.

La dimostrazione è riuscita imponente, splendida per immenso concorso di cittadini.

Viene offerta una cena all'ufficialità. Preparasi una dimostrazione per l'oggi in cui si effettua la partenza alle 3 pom.

Questa mane ricevemmo la seguente cartolina.

Tolmezzo, 18 febbraio.

Oltre i telegrammi scambiatisi per la partenza degli alpini carni per l'Africa, il primo firmato dai cittadini di Tolmezzo, ricevette dopo la partenza di Agnoli che ha portato a codesta Redazione gli altri telegrammi (1) il seguente dispaccio:

Tarcento, 18 febbraio 1887.

Avv. Perissutti Tolmezzo.

« Contraccambio saluti agli amici, di cui la cara memoria sarà da noi ricordata con vero affetto nei lontani lidi africani » Cometti ».

(1) Finora, nessuno è venuto alla redazione, e ne ricevemmo lettera.

La crisi continua e la crisi è una commedia politica — la Germania in una parte e tutte le Potenze dall'altra — Brutte Arti rilevate dal Cittadino.

Lamentavasi ieri il *Giornale di Udine* per la lentezza della crisi, e ciò a questi chiari di luna. E rimproverava le Opposizioni, perché, non avendo nomi da proporre, s'industrialano per inceppare la soluzione della crisi.

Al contrario, per un articolista *Frigolino* la crisi è già risolta, ed essa non riuscirà che ad una burletta, ad una commedia. Non è forse l'onore. Depretis l'uomo delle burlette? E dire che nessuno degli ex-Ministri sarebbe nemmeno rappresentabile! Almeno il *Frigolino*, avuta l'imbeccata dalla *Tribuna*, opina così.

La Germania venne ieri studiata dal *Giornale di Udine* nella sua forza e nella sua debolezza.

Dice: la Germania, è vero, è forte Potenza militare, ma anch'essa ha qualche lato debole, per esempio i tedeschi non sono bene unificati, fra essi esiste il regionalismo, cioè v'ha un Nord protestante e un Sud cattolico. Poi l'esercito la Germania Impero centrale, potrebbe procurare pericoli... e poi... è poi tante altre cose potrebbero accadere, e noi non abbiamo la pazienza di rigistarle.

Mentre ciò diceva il *Giornale di Udine* della Germania, un putativo parigino spiegava ieri sul *Frigolino* tutti i misteri più alti e reconditi della politica mondiale. È un *pout-pourri* che, ripetuto ogni settimana, servirà ad erudire per benino i *Frigolini* fusi.

Se oggi di belle arti parlasti di rado perché pochi v'hanno Artisti veri e Meccenati, di brutte arti ci sarebbe a parlare ogni giorno, tanti sono i bricconi ed i furbi a questo mondo!

E nel suo numero odierno il *Cittadino*, in una vivace polemica, combatte brutte arti del *Messaggero*, giornale di di Roma, che aveva asserito che a Massaua centro delle cospirazioni a danno dell'Italia era stata la Curia vescovile. Il *Cittadino*, con la testimonianza di vari autori, tra cui il Cardinale Massieu, prova che gli Abissini odiano i cattolici, e aggiunge che se qualcuno ha tradito, furono i greci danneggiati per l'impianto della colonia italiana.

Su altre frasi del *Messaggero*, specie su quella (a proposito dei funerali dei caduti) che questa è una buona annata per i preti, il *Cittadino* ribatte le brutte arti del *Messaggero* e di altri giornali della stessa risma.

Circolo artistico udinese.

Nel breve programma del trattenimento di ieri a sera gli interventi ebbero il piacere di udire la brava signora Pierina Arnold che eseguì con la solita bravura un pezzo per piano e due per cetra; nell'ultima di questi egregiamente accompagnata dal distinto m. Arnold.

Il sig. Ettore Vegezzi nell'esecuzione d'una fantasia per flauto si palesò un ottimo dilettante, e meritamente fu applaudito.

Alle nove ore circa incominciarono le danze, che si protrassero fino a tarda ora con un fervore degno proprio della sera del Venerdì grasso.

Per la vittima d'Africa.

La onorevole Direzione dell'Istituto Drammatico « Teobaldo Olconi » ci prega di far noto che ieri sera ha deliberato di dare nei primi giorni di quaresima, un pubblico trattenimento drammatico musicale a tutto vantaggio delle famiglie dei morti e feriti d'Africa.

L'agnello di stor Checco.

Ricevuta.

La signora N. N. vinotrice dell'agnello disposto a regalo dal sig. Francesco Cecchini, ne faceva dono a questi Orfanelli.

Udine, 19 febbraio 1887.

La Direzione.

Teatro Nazionale e Sala Cecchini.

Domani a sera i soliti veglioni, coi soliti regali alla Sala Cecchini.

Programma

dei pezzi musicali che la Banda del 76.º reggo fanteria eseguirà domani in Giardino Grande dalla 1 1/2 alle 3 1/2 pom.

1. Marcia « Il Guerriero » Dell'Aquila
2. Mazurka « A chiaro di Luna » Tardito
3. Sinfonia « Tutti in Ma-schera » Pedrotti
4. Duetto « Norma » Bellini
5. Polka « Alina » Woda
6. Pot-pourri « Donna Iuanita » Suppè
7. Valzer « Le Sirene » Waldtaufel
8. Galop « Allegria » Lopes

Avviso.

L'ALBERGO ITALIA preghi avvertire che tiene aperto il suo Restaurant tutte le sere di Veglione al Teatro Minerva, come nelle sere che a questo ci fossero balli di Società.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Banca Cooperativa Udinese (Società Anonima a Capitale illimitato).

A termine dell'art. 53 dello Statuto Sociale si dà avviso ai soci della Banca Cooperativa Udinese che nel giorno di domenica 20 febbraio 1887 alle ore 10 ant. avrà luogo in Udine nella sala superiore del teatro Minerva l'assemblea generale ordinaria per deliberare sul seguente ordine del giorno:

Relazione degli amministratori.
Relazione dei sindaci.
Approvazione del bilancio 1886 ed erogazione degli utili.

Nel caso di mancanza del numero legale prescritto dall'art. 56 dello Statuto, la successiva convocazione avrà luogo domenica 27 febbraio 1887 nella sala sopra indicata alle ore 10 ant.

Udine, 1 febbraio 1887.

Il Presidente

E. Morpurgo.

Il Segretario del Consiglio d'amministrazione

F. Glor.

Estratto dallo Statuto:
Art. 14 lett. b. Il socio ha diritto di votare nell'assemblea purché abbia pagato la tassa d'ammissione, e almeno metà d'una Azione e sia iscritto da 1 trimestre alla società.

Escono di carica per sorteggio avvenute e possono esser rieletti i consiglieri sigg. Orazio d'Arcano, Marco Volpe e Francesco Fiscal, i sindaci effettivi sigg. Pio Italico Modolo, Camillo Paganì e Ugo Bellavitis ed il supplente sig. Angelo Angeli.

Nella Francia irredenta.

A Strasburgo, il candidato della rinvinata, Bark, ha diretto agli elettori di Colmar il seguente manifesto:

« Elettori alsaziani, l'Alsazia-Lorena appartiene agli alsaziani-lorenesi.

« E' questo il programma, che vi sottopongo in occasione della nuove elezioni.

« Questo programma io l'ho svolto, recentemente, in seno alla Dieta provinciale; ed ho cercato di metterlo in pratica, per quanto ho potuto, durante l'ultima legislatura.

« Nella questione del settennato, che ha provocato lo scioglimento del Reichstag, io mi sono astenuto dal votare, come mi sono pure astenuto dal votare tutte le spese militari per l'impero tedesco, spese di cui voi non sentite alcun bisogno.

« La difesa dei nostri diritti e dei nostri interessi politici ed economici è stata sempre la sola regola della mia condotta.

« In dodici anni che, seggio in Parlamento, grazie ai vostri suffragi, avete avuto occasione di giudicarmi all'opera. « Alsaziani, continuate la vostra fiducia e sperate, nella futura salvezza della patria. »

Assicuratevi che la Germania domanderà alla Francia di restare neutrale nel caso d'una guerra d'Oriente. Il suo rifiuto si considererebbe come un casus belli.

ENOLOGHI

Il soffio di calce chimica, mente puro, preparato nel Laboratorio chimico della Scuola Agraria di Gorizia, si vende alla Drogheria di Francesco e Minisinf in Udine.

Volere è potere.

I giornali inglesi annunciano la morte del dottore John Watts di Manchester, la cui vita è stata una bella illustrazione del noto proverbio « volere è potere ».

Nato a Conventry nel 1818, il dottor Watts da un povero tessitore di seta, tutta l'istruzione che ricevette da ragazzo fu attinta sui banchi delle scuole per i poveri. Cresciuto in età, egli dedicò tutte le ore disponibili ad accrescere la propria cultura e fattosi una posizione onorevole si diede strenuamente a patrocinare la classe della quale usciva. Così egli promosse l'istituzione di Società cooperative, di Scuole per i poveri, portando su tutto ciò che faceva una illuminata intelligenza, una scienza notevole ed un amore devoto e sincero per il popolo.

Il rispetto di cui lo si circondava a Manchester era tale che nel 1871 gli fu regalata, per sottoscrizione pubblica, nella quale prelevò parte uomini di tutte le religioni e di tutte le classi, la complicità somma di 3000 lire sterline (30.000 lire).

NOTIZIE TELEGRAFICHE

L'indirizzo approvato Una rivoluzione nella Scozia?

Londra, 18. La Camera dei Comuni esaurì a mezzanotte la discussione sull'indirizzo. Vennero respinte tutte le varie emende e l'indirizzo stesso venne accettato con 283 contro 70 voti.

Nel meeting tenutosi ieri in Abelsbill dai ministri di Lanarsheere in sciopero il segretario dell'associazione dei minatori parlò eccitando gli operai e rilevando i vantaggi della dinamite; disse che i muratori scozzesi insceneranno fra breve una rivoluzione tale quale fu ancora veduta in Iscozia. Per la prossima settimana, organizzeranno una grande dimostrazione, percorrendo armati di picche, le vie delle principali città della Contea.

L'assassinio d'un professore.

Graz, 18. Leopoldo Pebal, professore in chimica nella locale Università, fu assassinato nell'Istituto chimico da un servo congedato di nome Nebel.

Non si tratterebbe di assassinio, ma bensì di vendetta.

Nella Francia irredenta.

Strasburgo, 18. Oltre alle perquisizioni domiciliari operate qui, a Muhlhausen ed a Maasmünster, in questi ultimi giorni ne vennero operate a Markirch, Barr, Gebweiler e Hagenu. In seguito alle perquisizioni, furono arrestati il consigliere distrettuale di Markirch, Bloch, il pasticcere di Gebweiler, Bollkrer, ed il consigliere comunale di Hagenu, Freund, assieme al figlio.

La spedizione massacrata

Londra, 18. Notizia della Reuter da Capetown in data di ieri: Un telegramma qui giunto annunzia essere ritornato da Shoshong (Bechuana), in uno stato deplorabile, l'esploratore Holub. Il suo accompagnamento fra Bangwelen e lo Zambese fu durante la sua assenza assalito dagli indigeni, che uccisero Sölnar colà da lui lasciato.

L. MONTICCO, gerente responsabile.

LA NEW-YORK

Compagnia d'Assicuraz. sulla vita

FONDATA NEL 1845

Fondo di garanzia: 346 milioni e mezzo. Questa potente Compagnia è mutua e come tale ripartisce agli assicurati la totalità degli utili; applica tariffe moderate e patti di polizza eccezionalmente liberali. Emette polizze di assicurazione in caso di decesso, morte, a termine fisso, rendite vitalizie immediate e differite ed offre anche delle combinazioni speciali.

Nell'assicurazione in caso di decesso, il premio annuo per ogni mille lire di capitale, è di lire 19.89; 22.70; 26.38; 31.30 a seconda che l'assicurato abbia l'età di 20, 35, 50 o 40 anni.

Esempt di alcune combinazioni speciali della New York:

1. Dotazioni di ragazzi. — Un padre dell'età di 30 anni vuole assicurare la sorte di suo figlio dell'età di un anno. Paga alla Compagnia un premio annuo di lire 485.30. Se il padre muore, il figlio riscuoterà sino all'età di 21 anni una rendita di lire 400 e raggiunta tale età percepirà lire 10.000. Se il padre vive, avrà in tutto pagato 20 annuatà e riceverà esso stesso le lire 10.000, più gli utili valutati approssimativamente, secondo i risultati finora ottenuti dalla Compagnia, ed altre lire 10.000.

2. Assicurazioni a premio temporaneo seguito da annuità eguale. — Un uomo a 30 anni sottoscrive un'assicurazione di lire 10.000 pagabili al suo decesso. — Il premio annuo cui si assoggetta per un periodo di 20 anni, se vive, è di lire 384.50. Se premuore i premi cessano di esser pagati mentre gli eredi incasseranno tutto il capitale. Se raggiunge l'età di 50 anni, non solo non avrà più premi a pagare, ma riceverà dalla Compagnia una rendita vitalizia di L. 384.50 pari al premio che pagava, sempre vigendo l'assicurazione di lire 10.000 in favore degli eredi.

3. Assicurazioni miste con rimborso dei premi. — Una persona a 30 anni, pagando lire 601.80 annue assicura immediatamente lire 10.000 agli eredi al suo decesso. Se raggiunge l'età d'anni 65 cessa l'obbligo dei premi e riceve esso stesso le lire 10.000 unitamente all'integrata restituzione di tutti i premi già pagati, più la partecipazione utili.

Banchiere della Compagnia in Udine: Banca di Udine.

Per chiarimenti informazioni e programmi rivolgersi al signor

Ugo Farnes

Via Belloni n. 10-Udine.

IL DENTISTA TOSO

meccanico pratico

(in Udine Via Paolo Sarpi num. 8, ex piazzetta S. Pietro Martire) tiene grande assortimento di denti artificiali — eseguisce i lavori in giornata. Presso il quale si trovano tutte le specialità per puliture e conservazione dei denti.

RACCOMANDASI

L'Erisonlyon Zullin. Nuovissimo rimedio infallibile per la totale guarigione dei Calli ai piedi — L. 1 al flac. L'Elisir di Camomilla. Crampi, indigestioni, coliche, disturbi nervosi ed interiori, dolori di testa, malumore, dissidii digestivi, disturbi verminosi, guariscono col' uso dell'Elisir di Camomilla — L. 1 al flac. — L. 2 la bottiglia.

Le Pillole di Celso. Contro la gotta, reumatismi, sciatica, ecc. — Adottate da molti Medici e da vari Istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. — L. 1 la scatola.

Preparazioni speciali della Premiata Farmacia VALCAMONICA et INTROZZI di G. INTROZZI.

MILANO — Corso V. E. — MILANO

Si vendono nelle Principali Farmacie del Regno in Udine presso la Ditta farmaceutica: Minisinf, Francesco — Comessatti — Fabris — Alessi — Bosero Augusto — Filippuzzi — Camelli — Biasoli Luigi — Marco Alessi — De Candido, farmacia al Redentore — in Gemona presso il farmacista Luigi Biliiani e presso le principali Farmacie e Drogherie.

GELSI DA VENDERE.

LEONARDO LUNAZZI di Bertoldo tiene disponibile un bell'assortimento di GELSI a propaggine d'anni due di precoce vegetazione adattissimi per impianti nella prossima primavera, e prezzi di tutta convenienza.

AVVISO.

D'affittare in casa Dorta rimpetto alla Stazione Ap-parlamento con 6 ambienti.

LA DITTA

PIETRO VALENTINUZZI

Negoziante in Piazza San Giacomo.

Avendo ritirato dalla Norvegia una grossa partita di Bacalà, Arrin-ghe e Cospellotti del tutto nuovi di prima qualità, per dare maggior sfogo a detto genere, si è deciso di vendere al 12 per cento al disotto dei prezzi che vengono segnati dalle primarie case di Genova, Livorno e Venezia.

Tiene anche una grossa partita di pesce Amarinato, Agrumi e frutta seche e prezzi da non temere concorrenza.

Avviso ai Bachiculatori.

Verificandosi il caso che diversi semaj, per accreditare la loro merce, la spacciano sotto il titolo di semente di Vittorio, insinuando così la credenza che detto seme provenga da questo Regio Osservatorio Bacologico, così a tutela del credito del mio Stabilimento e per norma dei sigg. Bachiculatori, invito il pubblico a diffidare dei tanti rivenditori che offrono Seme di Vittorio sui mercati e a non riconoscere per miei rappresentanti se non quelli forniti di apposita carta di riconoscimento, munita del timbro dell'Osservatorio e della mia firma autografa.

Il Direttore del R. Osserv. Bacol. di Vittorio

GIUSEPPE PASQUALIS.

FABBRICA GESSO

DI PRESA.

I. Qualità al quintale L. 10.—

II. " " " " L. 8.—

A. ROMANO

Piazzale Venezia.

Chi ha carta da vendere??

I fratelli Fenili comperano grosse partite di carta vecchia e ritagli di carta. Rivolgervi per informazioni e trattative presso la suddetta Ditta.

Brevett. e Prem. Poli-Amaro

F. PITTIANI.

Efficacissimo rimedio nelle malattie dello stomaco in generale (digestione difficile, debolezza, dolori, indolimento, cattivo di quest'organo importantissimo), verminazione, convalescenza nonché anticlerico. Gradolevole, eccitante l'appetito, non sani in dose più moderata.

Successo confermato da ampie dichiarazioni di distinti medici, ospitali, e periodici di medicina e dall'esperienza di trent'anni.

Per commissioni rivolgersi a: Dott. A. PITTIANI o Frat. Fagnagna (Friuli).

Si trova presso le principali Città.

ALL'OSTERIA

« AL DUILIO »

presso il portone di Grazzano si vende Vino nero di Albana « Pinot » a centesimi 60 al litro. — Dell'altro vino friulano, buonissimo a centesimi 60 al litro, Bianco nostrano « Piccolito » squisito a centesimi 60 al litro.

NOTIZIE DI BORSA

Borsa Italiana

Borsa Estero

Venezia, 18. R. I. Igen. 95.15 a 95.92 da 1 logio 92.99 a 92.83.
Cambi — Olanda sconto 2. 1/2. — a — da Germania 4. 1/2. — a — da Francia 3 m. da 101.20. 1 a 101.50. 1/2 da 2. 1/2 da 25.50 a 25.53 — a — Svizzera 4 mesi da Vienna 201.75 da 200.50 a 200.75.
Valute, Banconote Aust. Un fiorino frane. 200.50 a 200.75.

Milano, 18. R. I. 50/0 95.51 a 95.41 Mond. C. Londra d. 125.10 a 125.15. 1/2 da 101.20 a 101.35. 1/2 da 25.50 a 25.53 — a — Svizzera 4 mesi da Vienna 201.75 da 200.50 a 200.75.
Genova, 18. R. Ital. 95.51 a 95.41 Mond. C. Londra d. 125.10 a 125.15. 1/2 da 101.20 a 101.35. 1/2 da 25.50 a 25.53 — a — Svizzera 4 mesi da Vienna 201.75 da 200.50 a 200.75.

TRIESTE 18
Napoleoni 20.14. 1/2 a 10.12 1/2 Zecchini 5.43 a 5.95 Lire Sterline 12.80 a 12.85 Lire Turchie 11.30 a 11.43 Telleri Maria Ter. 0.00 a 0.60 London 128.85 a 128.35 Francia 20.35 a 50.70 Italia 43.65 a 40.60 Banconote italiane 40.75 a 49.90 Delle Giomane 62.85 a 93.00
Rendita A. in carta 77.70 a 77.90 Delle in argento a Rendita ungherese in oro 40/0 95.85 a 96.15 Rendita ungherese in carta 60/0 85.90 a 86.75 Credit 271.06 a 272.00 Rendita italiana 93.38 a 93.34

Cambi in apertura fermi e deboli in chiusa.
VIENNA 18
Azioni Credit 272.80 Delle 1884 108.00 Rendita austr. in carta 77.45 Rendita dello Stato 238.50 Delle Sottentrionali 232.25. Napoleoni 10.14 1/2 Lire turchi, Azioni Credit ungherese 278.50. Lloyd austr. 523. Banca anglo-aust. 102.00 Lombard 87.00 Union Bank 203.00 Landobank 219.75 Prestito comunale viennese 120.50 Rend. austr. in oro 138.69 detta ungher. in oro 60/0 detta in carta 50/0 85.15 Az. tabacchi 55.00 Az. ferr. Carlo Lod. Favorevole.

TRIESTE 17 (ora)
Fuori Borsa. Rendita A. in carta 77.55 a 77.75 (R. Ungherese oro 4.00 95.45 a 95.70 Delle ungherese c. 85.60 a 86.15 Azioni Credit 270. a 271 1/2 Napoleoni 10.11. 1/2 a — London 128.85 a 128.35 a 93.12.
PARIGI 18
Rendita 3 0/0 82.90 Rendita 4 1/2 107.32, Rendita italiana 94.40, Camb. Londra 25.40 1/2 Italia 1. Inghese 120. 13.10 Rendita turca 13.40
BERLINO 18
Mobiliaria 447.00 Austriaca 382.50 Lombard 142.00 Italiano 94.30
LONDRA 17
Inghese 100. 7.8 Italiano 92.58

ORARIO DELLA FERROVIA

da Udine - Remanzacco - Cividale e viceversa

PARTENZE		ARRIVI		PARTENZE		ARRIVI	
da Udine	a Remanzacco	da Remanzacco	a Cividale	da Cividale	a Remanzacco	da Remanzacco	a Udine
ore 7.47 a. m.	ore 8.4 a. m.	ore 8.4 a. m.	ore 8.19 a. m.	ore 8.30 a. m.	ore 9.31 a. m.	ore 9.47 a. m.	ore 9.47 a. m.
10.20 a. m.	10.37 a. m.	10.37 a. m.	10.52 a. m.	11.25 a. m.	12.21 p. m.	12.37 p. m.	12.37 p. m.
12.55 p. m.	1.12 p. m.	1.12 p. m.	1.27 p. m.	2. p. m.	12.16 p. m.	12.32 p. m.	12.32 p. m.
3. p. m.	3.17 p. m.	3.17 p. m.	3.32 p. m.	5.55 p. m.	6.11 p. m.	6.27 p. m.	6.27 p. m.
6.40 p. m.	6.57 p. m.	6.57 p. m.	7.12 p. m.	7.45 p. m.	8.1 p. m.	8.17 p. m.	8.17 p. m.
8.30 p. m.	8.47 p. m.	8.47 p. m.	9.2 p. m.				

da Udine a Venezia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI		PARTENZE		ARRIVI	
da Udine	a Venezia	da Venezia	a Udine	da Venezia	a Udine	da Venezia	a Udine
ore 7.43 a. m.	ore 7.20 a. m.	ore 4.30 a. m.	ore 7.30 a. m.	ore 4.30 a. m.	ore 7.30 a. m.	ore 4.30 a. m.	ore 7.30 a. m.
5.10 a. o.	9.45 a. o.	5.35 a. o.	9.54 a. o.	11.5 a. o.	3.30 p. o.	8.19 p. o.	8.19 p. o.
10.20 a. d.	1.40 p. d.	11.5 a. d.	3.30 p. d.	3.5 p. d.	8.19 p. d.	8.5 p. d.	8.5 p. d.
12.55 p. o.	5.30 p. o.	3.45 p. o.	8.5 p. o.	8.30 p. d.	11.35 p. d.	9. p. m.	2.30 a. m.

da Udine a Trieste e viceversa

PARTENZE		ARRIVI		PARTENZE		ARRIVI	
da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine	da Trieste	a Udine	da Trieste	a Udine
ore 7.40 ant.	ore 7.37 ant.	ore 7.37 ant.	ore 7.30 ant.	ore 7.30 ant.	ore 7.30 ant.	ore 7.30 ant.	ore 7.30 ant.
7.51 ant.	11.31 ant.	11.31 ant.	11.31 ant.	9.10 p. m.	4.50 pom.	9. pom.	4.30 pom.
6.42 pom.	9.52 pom.	9.52 pom.	12.35 pom.	12.35 pom.	12.35 pom.	12.35 pom.	12.35 pom.
8.43 pom.	11. ant.	11. ant.	8.10 pom.				

da Pontebba a Udine e viceversa

PARTENZE		ARRIVI		PARTENZE		ARRIVI	
da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine	da Pontebba	a Udine	da Pontebba	a Udine
ore 5.50 a. o.	ore 8.45 a. o.	ore 6.30 a. o.	ore 9.10 a. o.	ore 6.30 a. o.	ore 9.10 a. o.	ore 6.30 a. o.	ore 9.10 a. o.
7.44 a. d.	9.42 a. d.	2.24 p. o.	4.48 p. o.	10.30 a. o.	1.33 p. o.	5. p. o.	7.35 p. o.
4.20 p. o.	7.25 p. o.	6.35 p. d.	8.20 p. d.				

L'UFFICIO PERIODICI - HOEPLI MILANO

pubblica e manda GRATIS saggi dei seguenti

- LA STAGIONE che esce a MILANO il 1.º e il 16 d'ogni mese.
- LA SAISON che esce a PARIGI contemporaneamente alla Stagione.
- I due più spendidi e più economici Giornali di Mode per signore, Sarte e Modiste. Edizione piccola L. 8 — Grande L. 16 all'anno Franco nel Regno.
- L'ITALIA GIOVANE Periodico mensile illustrato per giovanetti e giovanette dagli 8 a 16 anni. Abbonamento annuo L. 15 (Franco nel Regno)
- L'ART ET L'INDUSTRIE Periodico mensile con splendide incisioni. Si occupa del progresso delle arti industriali. Abbonamento annuo L. 22 (Franco nel Regno)
- IL SARTO ELEGANTE Rivista mensile con Grandi tavole colorate per sarti. Abbonamento annuo L. 18 (Franco nel Regno)

Per numero di saggio gratis, o abbonamenti dirigersi all'UFFICIO PERIODICI-HOEPLI MILANO 37 — Corso Vittorio Emanuele — 37.

o presso l'Amministrazione del Giornale La Patria del Friuli, Via Gorgbi, 10.

ANTICOLERICO

FERRO-CHINA-BISLERI

Milano -- FELICE BISLERI -- Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore di b'bita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè Vno ed anche solo.

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto

Attestato medico.

Egregio Sig. Felice Bisleri

Codroipo 12 marzo 1885.

Dichiaro che il FERRO - CHINA - BISLERI accoppia qualità eminentemente toniche e ricostituenti ad un sapore molto gradevole.

Dottor GIUSEPPE PFLEGRINI

Si vende in Udine nelle farmacie Bosero Augusto; Alessi Francesco, diretta da Sandri Luigi; e dai sigg. Minisini Francesco e Schönfeld.

LA TIPOGRAFIA della «Patria del Friuli» es. giusce qualunque lavoro.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite FLORIO e RUBATTINO
Capitale: Statutario 100,000,000 - Emesso e versato 55,000,000

COMPARTIMENTO DI GENOVA Piazza Demarini, 1.

Linea Postale del Brasile, la Plata ed il Pacifico (Continuazione dei Servizi R. PIAGGIO e F.)
Partenza del Mese di FEBBRAIO e MARZO 1887 per RIO JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AIRES

per MONTEVIDEO e BUENOS-AIRES Vapori Postali

VINCENZO FLORIO

partirà il 15 febbraio 1887.

SIRIO

partirà il 1 marzo 1887.

REG. MARGHERITA

partirà il 15 marzo 1887.

per RIO JANEIRO e SANTOS (Brasile) Vapori Postali

PARAGUAY

partirà il 22 febbraio 1887.

BIRMANIA

partirà il 8 marzo 1887.

per VALPARAISO e CALLAO Vapore Postale

BIRMANIA

partirà il 9 marzo 1887.

Per informazioni ed imbarco dirigersi in GENOVA all'Amministrazione PIAZZA MARINI, 1. In Udine, Via Aquileia, 11.

L'ITALIA AGRICOLA

È APERTA L'ASSOCIAZIONE PER 1887 al premio Giornale

Si pubblica al 10, 20 e 30 d'ogni mese, in 24 pag. illustrate

Abbonamento annuo per tutta Italia: L. 15 col diritto al premio di due volumi d'attualità.

Numero di saggio a richiesta.

AMMINISTRAZIONE — MILANO — Via Silvio Pellico, 6.

VINOLINA

genuino prodotto delle bucce d'uva — unico colorante dei vini autorizzato dal governo superiore ad ogni altro ECOCINIANA Proprietà esclusiva della Reale Farmacia Filippuzzi-Girolami



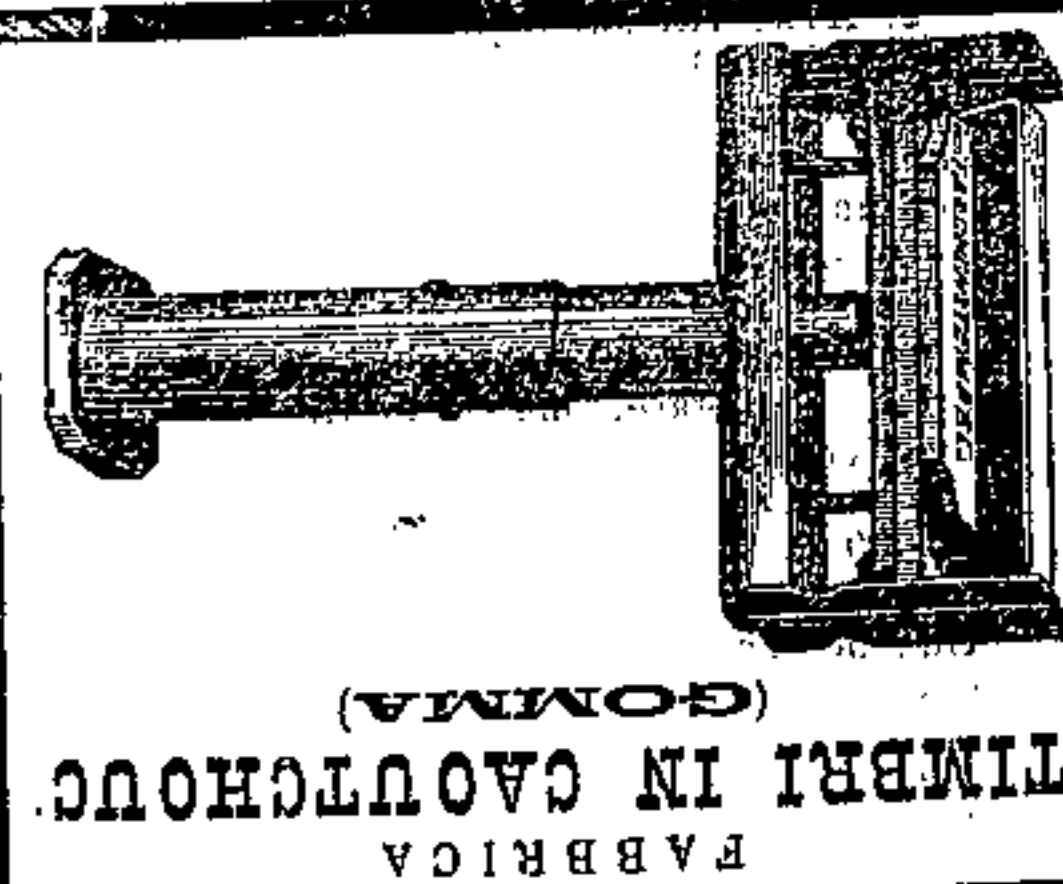
AVVISI

quarta a prezzi medicesimi

CARTOLERIA E PREMIATA FABBRICA REGISTRI

ANGELO PERESSINI - UDINE

Si eseguisce qualunque ordinazione di REGISTRI COMMERCIALI E COPIALITTERE sia per Rigature e Incutture come per Legature, dalle più semplici alle più complicate, garantendo la durata ed a prezzi da non temere concorrenza.
DEPOSITO
Carte, Cartoni e Cartoncini a macchina e a mano per qualsiasi uso in estremo assortimento.
Carte da lettere in scatola - con fiori - emblemi - Monogrammi - Caroni - Stenmi ecc.
Carte da tappezzerie tutta novità: vasso assortimento.
Carte da gioco Buste da lettere, e per uffici d'ogni genere e in qualunque formato.
Inchiodati neri e colorati per registri e da copia delle migliori fabbriche Nazionali ed Estere.
Ceralacca d'ogni genere a qualità, speciale per Amministrazione Dazio Consumo e Ufficio Postale.
Globi aerostatici e palloncini da illuminazione in varie fogge.
Presse in ghisa per copialittere d'ogni dimensione qualità e prezzo.
Libri da preghiera in cuoio, metallo, velluto, avorio, tartaruga, madrepere, peluche ecc.
Astucci contenenti libro da preghiera, porta-visite, di tutti i vari, contenitori in varie fogge.
Articoli cancellerie e disegno grande assortimento.
Olografie, Elettrografiche, Incisioni Sacre Profane d'ogni dimensione e prezzo.
Biblioteca per finanzia - Carte geografiche e Atlanti, edizioni varie.
COMMISSIONI
in Biglietti da visita - Stampati in Lavori litografici - Gioielli - Lavori in qualsiasi articolo inerente alla cartoleria.



FABBRICA TIMBRI IN CAUOTCHOU (GOMMA)